

# Frammenti di storia

# La Torretta

## a San Fruttuoso di Camogli

di Benedetto Mortola



Nella foto grande, lo scorcio di Punta del Buco visto dall'interno della Torretta.

Foto B. Mortola.

Sopra in alto, il profilo della Torretta. Foto M. Malatesta. In basso, il Promontorio visto da sopra l'antico manufatto. Foto B. Mortola.

Quando si percorrono i sentieri situati nel lato meridionale del Monte di Portofino o si attraversa in battello il tragitto tra Punta Chiappa e San Fruttuoso, è impossibile non imbattersi con lo sguardo nel caratteristico profilo squadrato di questo manufatto, opera dell'uomo, che contrasta immediatamente con l'ambiente selvaggio della natura circostante.

È la "Torretta", che ha attraversato secoli di eventi e ora sembra messa lì apposta, testimone di un passato difficile per tutti i borghi della Riviera Ligure.

La sua storia, però, non è poi così vecchia, mentre risale ai primordi della Repubblica di Genova l'evento che riporta nei suoi "Annali di Santa Margherita Ligure" Attilio Regolo Scarsella.

Siamo nel 936 e una delle incursioni

più massicce sconvolge l'arco ligure orientale: approfittando dell'assenza delle navi genovesi, partite per colpire nelle loro basi gli infedeli, i Saraceni piombarono sui borghi rivieraschi, portandovi distruzioni e saccheggi. "A San Fruttuoso fu uno sterminio: rovesciate le mura, rubati i calici, le croci, gli arredi preziosi, doni di regine e imperatrici, i bei codici e gli intarsi dati alle fiamme, le ville rigogliose di viti e uliveti disertate, i religiosi o trucidati o volti in fuga su per i dirupi del monte"

Dopo l'importante inciso, per parlare della nostra protagonista dobbiamo fare un salto temporale di mezzo millennio: siamo nella metà del Secolo XVI e l'espansione dei turco-barbareschi nel Mediterraneo è diventata molto intensa. Le coste italiane sono sottoposte ad im-

provvisi attacchi da parte di veloci scia-  
becchi che raggiungono all'improvviso  
piccole città e paesi sul mare. I danni  
maggiori vengono sofferti dalla popola-  
zione civile. Uccisioni, saccheggi, vio-  
lenze di ogni tipo, distruzioni e, non ul-  
timo, uomini, donne e fanciulli predati e  
condotti in schiavitù.

Le poche galee a disposizione della Re-  
pubblica di Genova non possono impe-  
dire alle navi della flotta turco-barbare-  
sca di imperversare sul mare del quale  
detengono ormai il controllo.

Nonostante le misure prese e le quattro  
galee che incrociano in mare, le conti-  
nue scorrerie non diminuiscono d'in-  
tensità, anzi si intensificano dopo la vi-  
ttoria ottomana nella battaglia dell'Isola  
di Jerba in Tunisia avvenuta nel maggio  
1560, nella quale una coalizione tra Re-  
pubblica di Genova, Repubblica di Ve-  
nezia, Spagna, Stato Pontificio e Duca-  
to di Savoia viene sconfitta dalla flotta  
dell'Impero Ottomano.

Sempre nel 1560 vengono attaccati e  
saccheggiati Bonassola, Arenzano, Vol-  
tri, e Cogoleto.

La situazione è ormai diventata critica.  
Ma cosa succede sul Promontorio di  
Portofino?

Sopra Punta Chiappa è da tempo po-  
sizionata una guardia che vigila sulla  
zona circostante.

I leudi che perlustrano le coste tra gli  
attuali golfi Paradiso e Tigullio rileva-  
no spesso la presenza di navi ostili e  
qualche volta denunciano anche possi-  
bili connivenze dei pirati con alleati del  
posto.

La sorgente d'acqua dolce perenne del-  
la Cala dell'Oro è facilmente accessi-  
bile dal mare e viene spesso utilizzata  
dai pirati che scendono a terra, si rifo-  
niscono dell'acqua necessaria e quindi  
salpano indisturbati per continuare le  
loro scorrerie.

Sotto il perdurare di questa continua e  
terribile minaccia, nel 1561, le autorità  
locali ed il Senato di Genova decidono  
di provvedere.

Il capitano di Chiavari, Ottaviano Vi-  
valdi, si occupa del problema. In un pri-



mo tempo pensa di disporre alcune sen-  
tinelle, per la precisione tre sulla punta  
all'entrata di San Fruttuoso e tre sulla  
punta che guarda la Cala dell'Oro.

Dallo scambio di lettere emergono qua-  
si subito le perplessità dello stesso Vi-  
valdi circa questa soluzione.

Inoltre, la presenza continua di sei uo-  
mini pagati dalle diverse comunità vie-  
ne calcolata come troppo onerosa, con-  
siderando anche che la posizione così in  
basso sulla costa, in punti pericolosi nel  
caso di un attacco improvviso dei pirati,  
potrebbe indurre facilmente le sentinel-  
le ad abbandonare i posti di guardia.

A questo punto viene l'idea della co-  
struzione di una piccola torre sul crina-  
le di San Fruttuoso di Capodimonte, in  
una posizione strategica, per avvistare  
in tempo e quindi difendere dai corsari i  
borghi circostanti.

Questa costruzione non è necessaria -  
come alcuni inevitabilmente possono  
pensare ai tempi nostri - soltanto per la  
difesa di San Fruttuoso, ma ha una fun-  
zione ben più vasta, perché diviene uno  
dei molti punti d'avvistamento sulle co-  
ste italiane, posizionati "a vista", uno  
di fronte all'altro, che - tramite il fuoco  
di notte e il fumo di giorno - permetto-  
no di segnalare la presenza in zona di  
navi nemiche. Con questo sistema, se  
per esempio a Livorno viene avvistata  
un'imbarcazione, in pochissimo tempo  
la segnalazione arriva a Savona, aller-

Particolare dell'in-  
senatura di San  
Fruttuoso, dalla  
"Pianta delle due  
riviere della Sere-  
nissima Repubblica  
di Genova divise  
ne' Commissariati  
di Sanità" di Matteo  
Vinzoni (sec. XVIII)  
(Civica Biblioteca  
Berio di Genova)







tando contemporaneamente tutti i punti d'avvistamento tra queste due località. Leggiamo insieme dai cartigli del tempo che la suddetta torre verrà costruita *“sopra d’uno montexello il quale guarda benissimo non sollo la calla de Santo Fruttuoso, ma la calla dell’oro et un’altra calla quale è similmente perigliosa, la quale torre obiveria etia che il corsale non potria intrar dentro a questo Fruttuoso a levar aqua.”*

Diverse immagini della Torretta.  
Foto M. Malatesta e A. Girani



La torre garantisce la vigilanza di un largo tratto di mare e per questo compito possono essere impiegati soltanto tre uomini, al posto dei sei previsti inizialmente con i due punti di guardia dislocati sulla costa. Questo significa un risparmio di 25 lire ogni mese.

Il 29 luglio 1561, il capitano di Chiavari, Ottaviano Vivaldi, accompagna sul luogo un maestro di sua fiducia che ha lavorato in precedenza alle fortificazioni di Camogli e Recco.

Il preventivo iniziale viene valutato in 800 lire.

La posizione scelta in alto sul costone roccioso che divide Cala dell’Oro dalla Baia di San Fruttuoso, permette una visuale ottimale sulle due baie ed anche sul borgo.

Si procede alla costruzione della torre senza ulteriore indugio.

L’edificio è a forma piramidale tronca, con la base quadrata. Due feritoie grandi (troniere) permettono l’utilizzo di due smerigli, cannoncini di piccolo calibro.

Dalle altre feritoie di dimensioni minori possono essere usati gli archibugi.

Lo spessore e la solidità dei muri garantisce ai guardiani di essere sufficientemente protetti, al riparo dai tiri delle imbarcazioni nemiche.

A lavori già iniziati, nel settembre dello



stesso anno, viene tagliato un sentierino nella parete rocciosa tra San Fruttuoso e la torre, per permettere un più agevole trasporto dei materiali che occorrono per la costruzione.

I lavori sono ancora in prosecuzione, che già i responsabili delle popolazioni di Nervi, Recco e Camogli chiedono che una volta terminata l'opera, venga abolita la guardia di Punta Chiappa, per evitare in questo modo di pagare un servizio nel frattempo divenuto inutile. Si è a conoscenza che i lavori per la realizzazione della torre devono essere pagati, tra gli altri, anche da Chiavari, La Spezia, Portovenere, San Terenzo, Lerici, Vernazza, Riomaggiore, Manarola, Corniglia, Levanto, Framura e Bonassola.

Mentre la costruzione prosegue, continuano gli attacchi dei pirati.

Il 26 luglio una nave è catturata e data alle fiamme. Il giorno dopo viene assalito un vascello dai pirati e il custode di Capodimonte non segnala con il fumo il fatto. Per questo motivo viene urgentemente convocato al Senato per rispondere personalmente di questa grave omissione.

La notte del 2 agosto, un prete che abita in una capanna di San Fruttuoso, manda un messaggio al capitano di Camogli, Marco Pietrasanta, avvisandolo che davanti alla Baia di San Fruttuoso hanno incrociato alcune navi nemiche.

La torretta viene terminata, e in una nota del 28 agosto 1562, il capitano di Chiavari, Giuseppe Usodimare, riceve il conto di Jacopo Vassallo, l'"impresario", le cui maestranze hanno eretto la costruzione. Il totale ammonta a 940 lire, 10 soldi e 8 denari, esclusi i suoi salari non esattamente quantificati, ma che dovranno essere – secondo il capitano - *"di qualche importanza poi che il travaglio che ci ha avuto a suo giudizio è stato grandissimo."*

Viene nuovamente presa in considerazione l'idea, che era stata temporaneamente sospesa, di costruire nel Borgo di San Fruttuoso, accanto all'abbazia, un'altra torre più grande, un edificio

con funzioni diverse da quelle della torretta.

La Torre Doria infatti non viene utilizzata tanto per la sorveglianza, ma per dare possibilità di riparo agli abitanti di San Fruttuoso in caso di attacco dei pirati.

Al suo interno, oltre ad una riserva d'acqua, vengono predisposti altri accorgimenti, anche un forno per la cottura del pane, per poter permettere ai rifugiati di sostenere un lungo assedio.

Immagine sotto tratta da una tavola del 1982 di Aurelio Robertella 1982 "Nave mercantile genovese del XIII Secolo nell'insenatura di San Fruttuoso".

### La mezzaluna sconfitta

L'espansione musulmana in Europa subirà una battuta d'arresto solo dopo la sconfitta della flotta ottomana a Lepanto il 7 ottobre 1571 ad opera della Lega Santa, una coalizione di stati cristiani. Una vittoria importante per il mondo cristiano, tanto che il Papa Pio V, nel 1572 istituì la festa di Santa Maria della Vittoria, successivamente trasformata nella festa del SS. Rosario, per celebrare ogni anno l'anniversario della storica vittoria ottenuta si disse, "per intercessione dell'augusta Madre del Salvatore, Maria."

Negli anni successivi, i vincitori non riuscirono però ad avere la coesione interna necessaria per sfruttare pienamente questa grande vittoria.

Ma questa è un'altra storia...



### Per approfondire l'argomento

Scarsella A.R. "Annali di Santa Margherita Ligure dai suoi primordi all'anno 1863", Rapallo 1914

Dioli Franco – Leali Rizzi Tina "Un monastero, una storia – San Fruttuoso di Capodimonte dalle origini al XV Secolo" Recco, Microart's, 1985

Dioli Franco – Leali Rizzi Tina "Storie di pirati e di fortezze: i Doria a San Fruttuoso dal XVI al XIX Secolo" Recco, Microart's, 1987